

III COLÓQUIO INTERNACIONAL SOBRE EDUCAÇÃO PROFISSIONAL E  
EVASÃO ESCOLAR, Belo Horizonte, 11-13 Setembro 2013

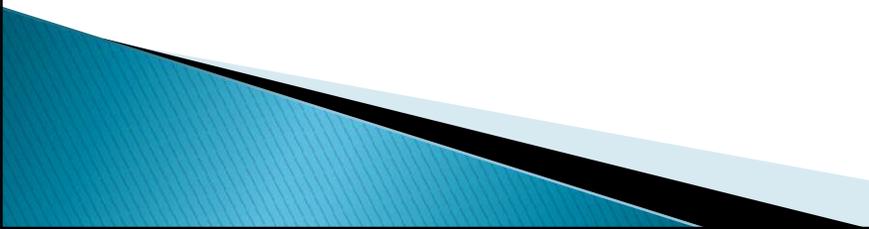
2º Dia – 12 de Setembro

Tema: Itinerários de Formação Técnica dos  
Jovens: abandono, continuidade e inserção  
no mundo de trabalho

# Il caso dell'Italia

Arduino Salatin (Università Cà Foscari e Università IUSVE, Venezia)

# Punti principali

- ▶ Qualche precisazione sull'abbandono scolastico, dispersione, evasione, ...
  - ▶ Dati di sintesi della realtà italiana
  - ▶ Alcune esperienze significative di intervento per contrastare la dispersione
- 

# 1. Qualche precisazione terminologica

- ▶ Il fenomeno della «dispersione» scolastico-formativa è connaturato all'evoluzione dei sistemi formativi contemporanei, soprattutto dopo l'introduzione dell'obbligo scolastico e formativo per tutti i giovani
- ▶ Esso è un fenomeno complesso e multidimensionale che anche nelle ricerche e nelle fonti statistiche presenta spesso effetti di semplificazione e di sovrapposizione (ameno in Italia)

ritiri

evasione

abbandono

ripetenze

Drop-out

# Le ricerche sull'abbandono

Il profilo tipo di chi abbandona la scuola è:

- Un soggetto prevalentemente maschio,
- di famiglia con origine socio-economica bassa
- che ha frequentato il primo anno del ciclo scolastico di appartenenza
- con esperienze di irregolarità scolastica (ripetenze ed interruzioni)
- con motivazioni di scarsa autoefficacia o di tipo socio-economico
- con esiti post-abbandono che possono prevedere anche il rientro nei percorsi formativi

# *early school leavers (ESL)*

Per superare queste ambiguità, anche in Italia negli ultimi anni si preferisce ricorrere al costrutto di *early school leavers (ESL)*

che prende a riferimento *la quota dei giovani dai 18 ai 24 anni d'età in possesso della solo titolo di scolarità obbligatoria* e che sono fuori dal sistema nazionale di istruzione e/o di formazione professionale.

# Gli ESL in Italia (2012)

**totale = 758.000**

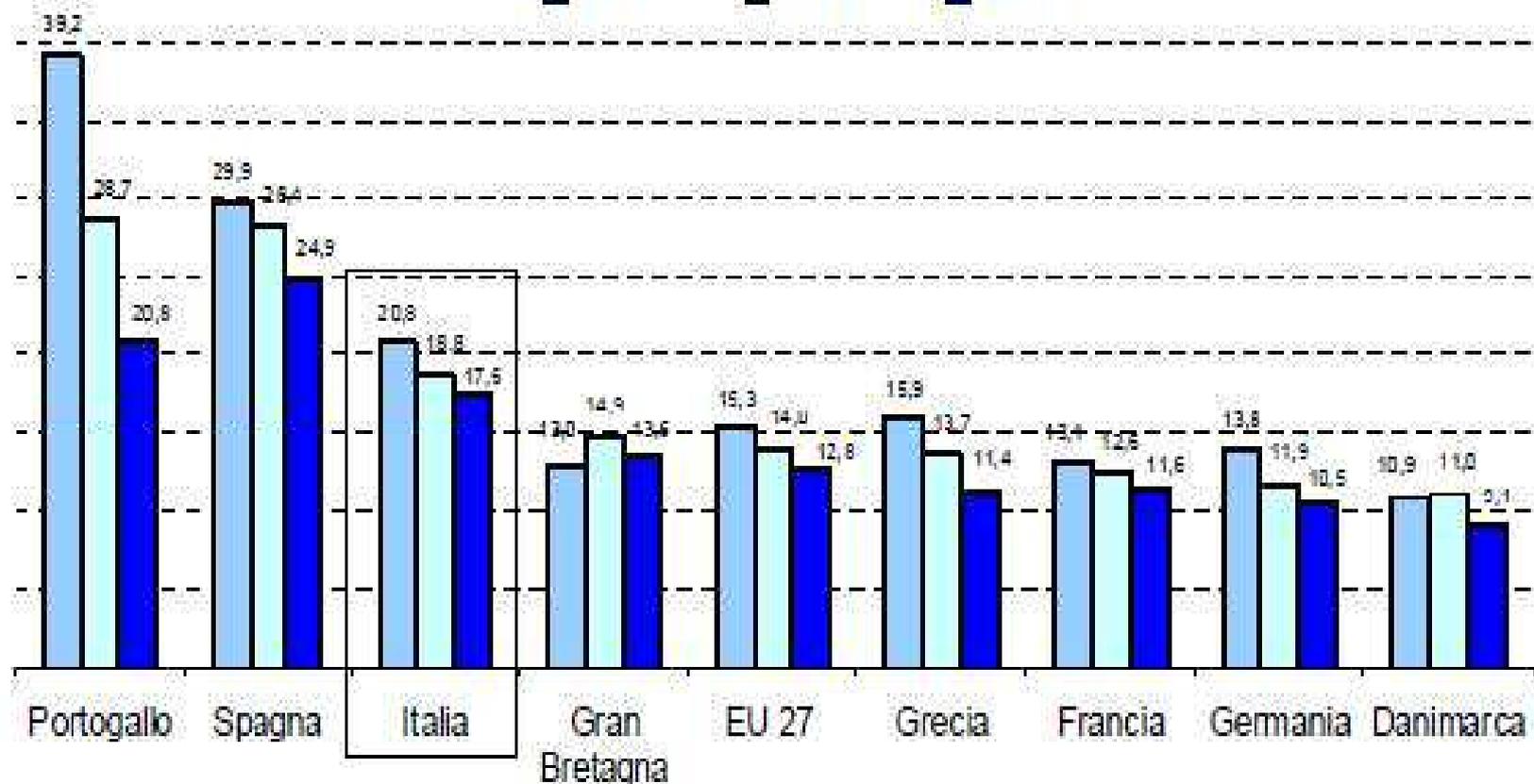
**(di cui 59,6% sono maschi)**

**percentuale sul totale dei giovani 15–24 anni:  
= 17,6% (18,2% nel 2011)**

**media UE = 12,8% (13,5% nel 2011).**

Graf.1- Percentuale di 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione (early school leavers)\* - Confronti internazionali - Anni 2006, 2010 e 2012

■ 2006 ■ 2010 ■ 2012



(\*) L'indicatore fa riferimento alla quota di giovani (10-24enni) che hanno conseguito un titolo di studio al massimo ISCED 2 (scuola secondaria di primo grado) e che non partecipano ad attività di educazione/formazione. Dal 2009 l'indicatore è calcolato come media annuale di dati trimestrali

Fonte: Eurostat - Statistics on Education (EU27 e Germania dati provvisori)

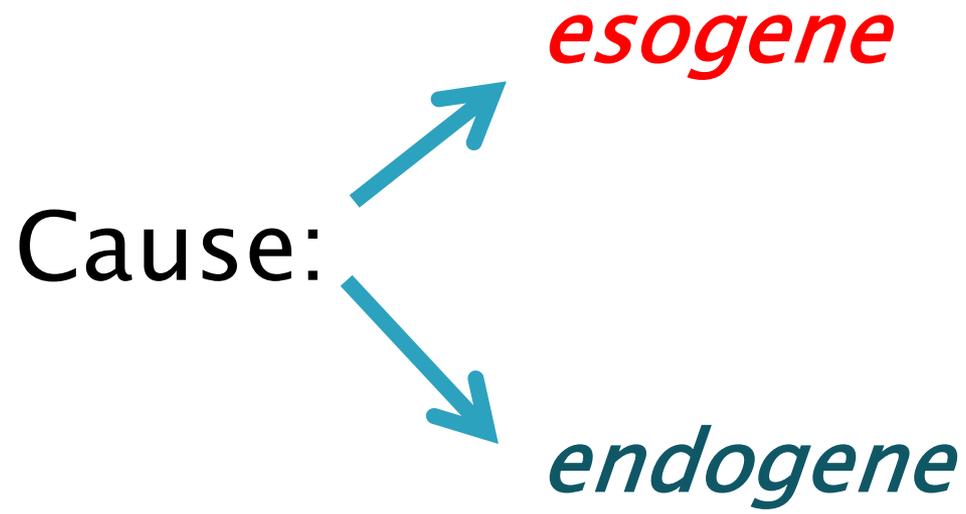
# L'evasione scolastica

- ▶ È un fenomeno fortunatamente residuale che riguarda solo alcune regioni del sud Italia (soprattutto Sicilia e Campania)

# Le ripetenze

- ▶ È un fenomeno molto diffuso che interessa soprattutto l'istruzione professionale (con punte del 25%)

# Alcuni elementi interpretativi



*L'abbandono scolastico  
non è la malattia della  
scuola,  
ma un suo sintomo*

(Rossi Doria, 2012)

## 2. Alcuni dati di sintesi della realtà italiana

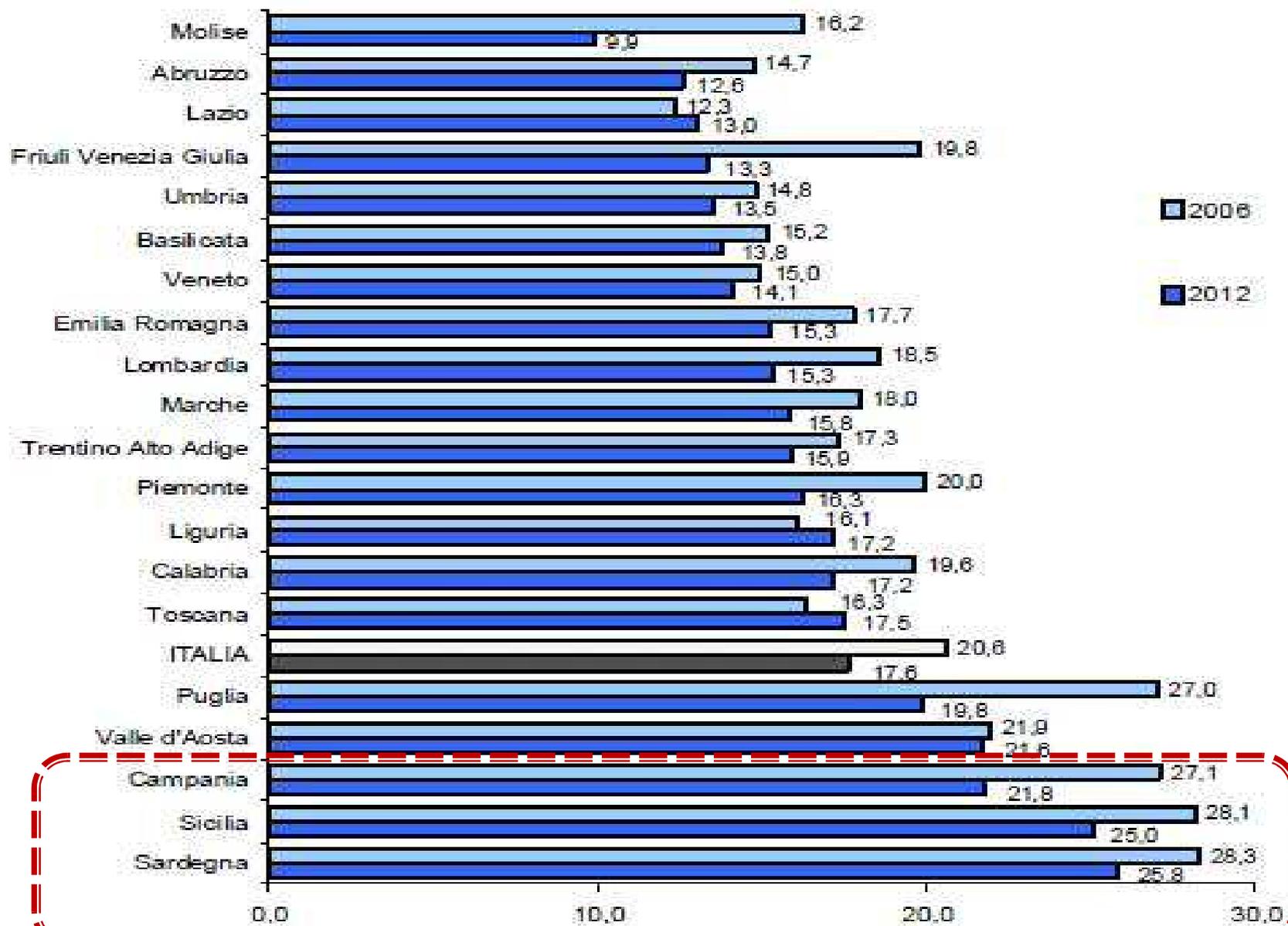
# I dati dell' «Anagrafe nazionale degli studenti»

Sono 117.000 i giovani fra 14 e 17 anni che restano fuori dai canali scolastico-formativi.

Essi rappresentano il 5% della popolazione nella stessa fascia di età.

La situazione delle Regioni del Sud dove la quota di «dispersi» raggiunge il 7,7% (pari a 50.000 giovani).

Grafico 2 – Indicatore ESL a livello regionale



Fonte: Indagine sulle Forze di lavoro - Istat

Tav.1 Alunni a rischio di abbandono per ordine scuola e anno di corso (% degli iscritti) - A.S. 2011/12

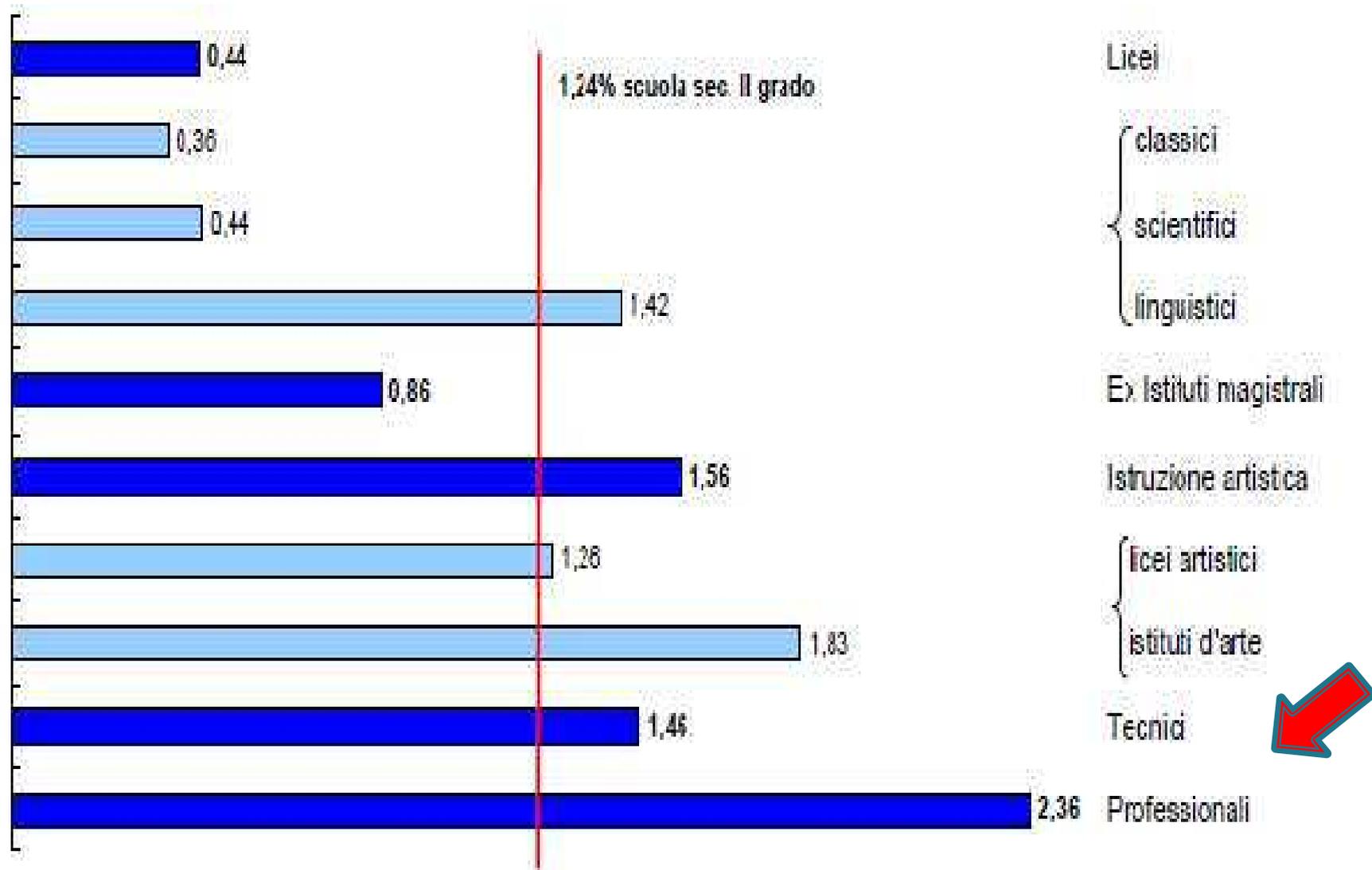
	Alunni a rischio di abbandono		Iscritti a settembre
	v.a.	per 100 iscritti	
<b>Sec. I grado</b>	<b>3.409</b>	<b>0,2</b>	<b>1.716.549</b>
I anno	747	0,1	570.837
II anno	1.116	0,2	577.010
III anno	1.546	0,3	568.702
<b>Sec. II grado</b>	<b>31.397</b>	<b>1,2</b>	<b>2.523.719</b>
I anno	6.732	1,2	578.804
II anno	4.635	0,9	510.373
III anno	7.050	1,4	508.433
IV anno	8.246	1,8	466.752
V anno	4.734	1,0	459.357
<b>di cui serali</b>	<b>4.520</b>	<b>7,5</b>	<b>60.583</b>
I anno	523	9,0	5.800
II anno	309	7,1	4.347
III anno	1.543	8,8	17.441
IV anno	1.151	8,1	14.274
V anno	994	5,3	18.721

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi - Servizio Statistico

# Il «rischio di abbandono»

- ▶ è un fenomeno prevalentemente diffuso nelle regioni meridionali, prime fra tutte la Sardegna (con il 2,64% degli iscritti a inizio anno), seguita dalla Sicilia (con l'1,6%) e dalla Campania (con l'1,36%).
- ▶ Tuttavia è presente anche nelle aree più sviluppate del centro-nord

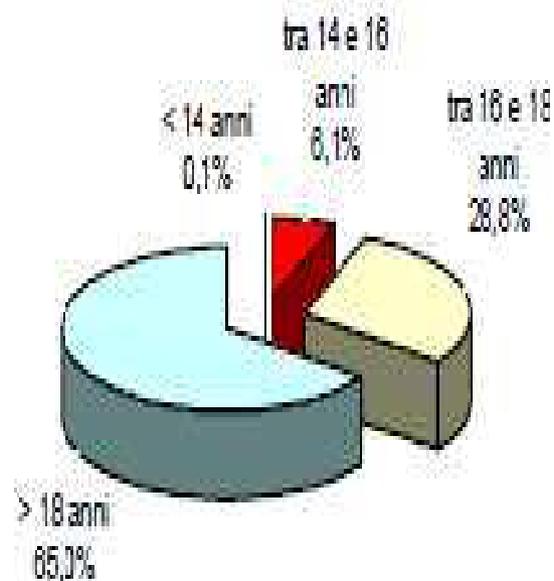
Graf.4 Alunni a rischio di abbandono (% degli iscritti) per tipo di scuola della secondaria di II grado - A.S. 2011/12



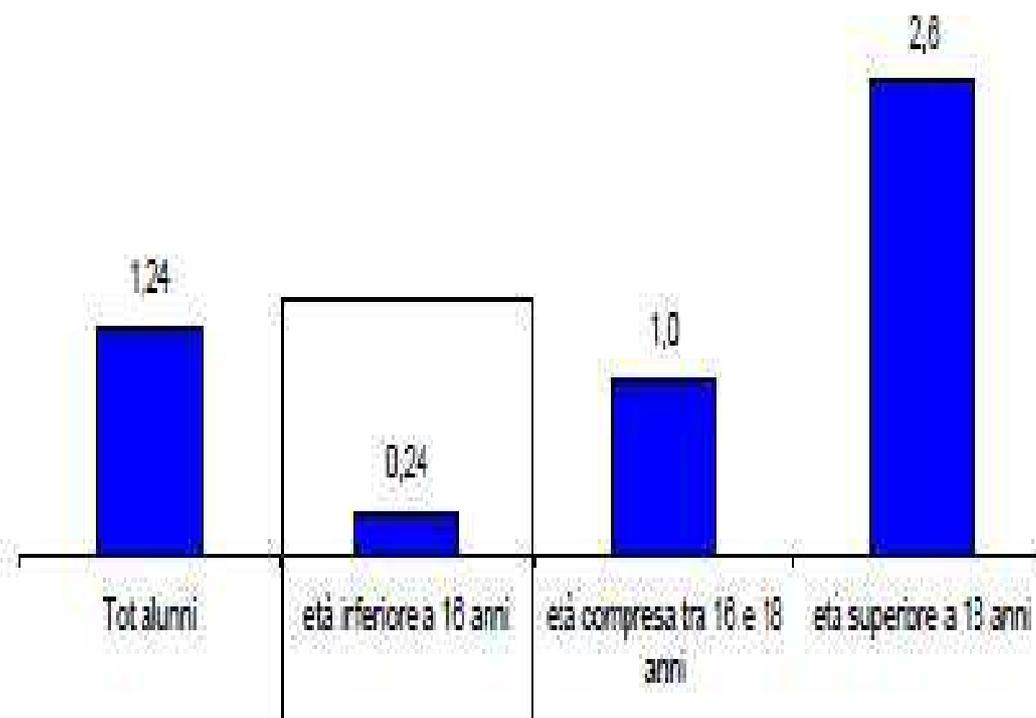
## Scuola secondaria di II grado

### Composizione per età degli alunni a rischio di abbandono

- < 14 anni
- tra 14 e 16 anni
- tra 16 e 18 anni
- > 18 anni



### Percentuale di abbandono per età (% degli iscritti)



La presenza di alunni stranieri nella scuola italiana è un fenomeno in crescita (6,6% nella scuola secondaria di II grado).

Negli istituti professionali c'è la percentuale più alta (pari all'11,4%) corrispondente a oltre 62.000 alunni.

Il fenomeno della dispersione scolastica colpisce maggiormente i cittadini stranieri rispetto a quelli italiani: gli alunni stranieri "a rischio di abbandono" sono oggi il doppio di quelli autoctoni.

# Il fenomeno dei NEET

*(Not in Education, Employment or Training)*

In Italia sono più di 2 milioni i giovani che non lavorano e non studiano; essi rappresentano il 22% della popolazione.

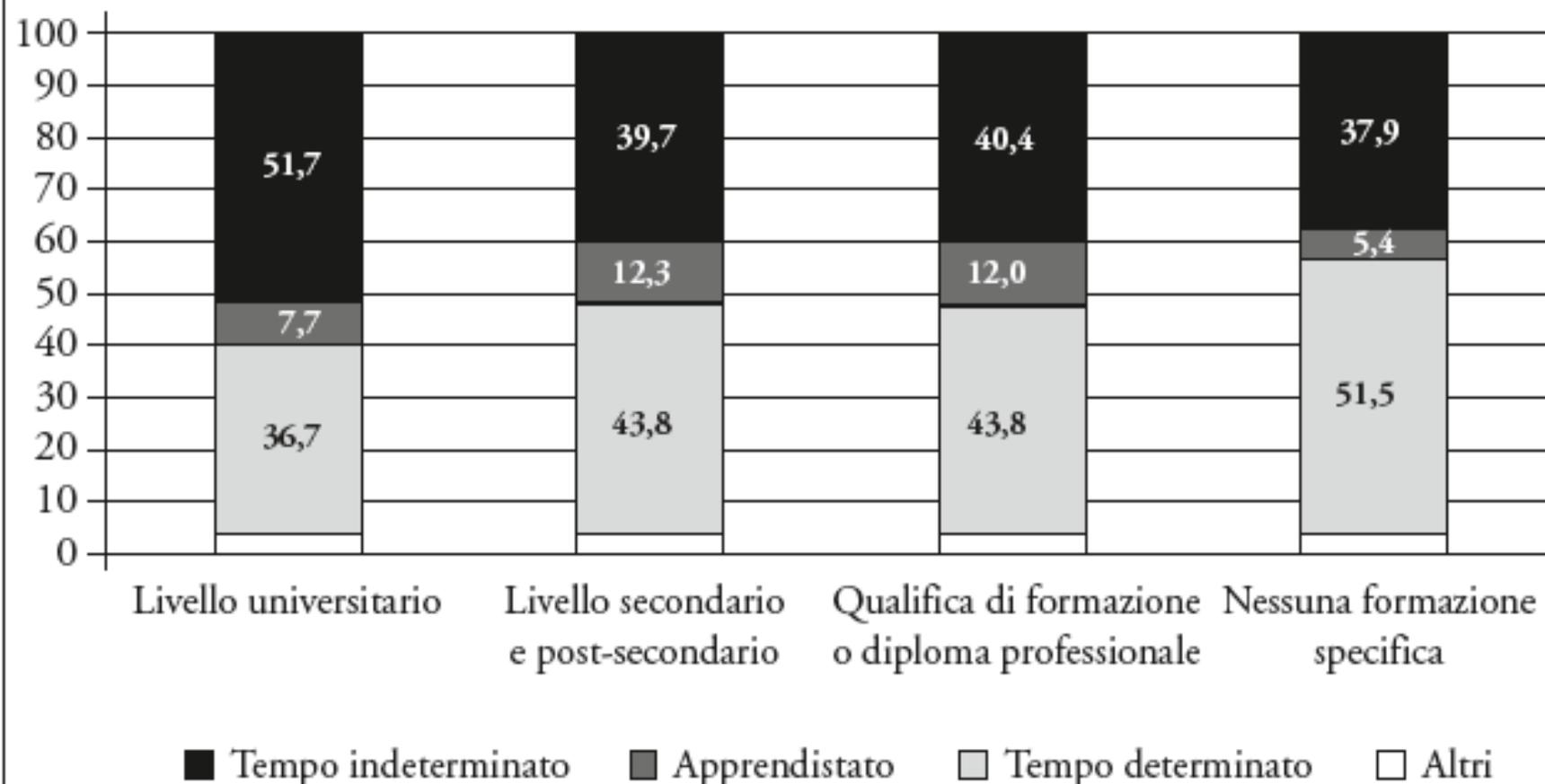
Purtroppo la quota di giovani NEET 15–29enni, ha ripreso a crescere con l'inizio della crisi economica, facendo dell'Italia il paese più a rischio in Europa (insieme alla Grecia e alla Spagna).

# L'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro

- ▶ Il tasso di disoccupazione giovanile in Italia ha oggi superato il 30%.
- ▶ Al contrario, la richiesta delle imprese di personale con almeno una qualifica tecnica o professionale è aumentata nell'ultimo triennio.
- ▶ Sono più di 60.000 i posti di lavoro che rischiano di restare vacanti, perché le aziende non trovano persone disposte a svolgere tali lavori o per la scarsa preparazione professionale.

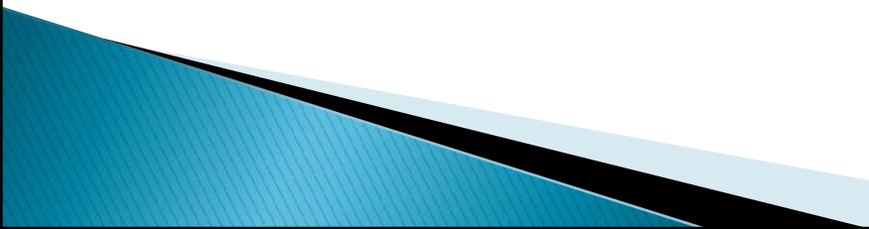
## Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2012, per livello di istruzione e tipologia contrattuale

(composizioni percentuali)



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

# Gli sbocchi occupazionali dei diplomati tecnici e professionali

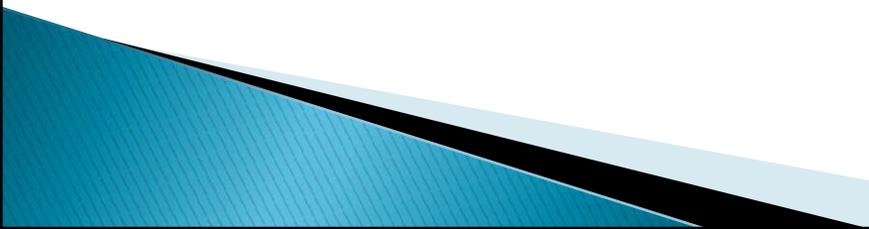
- ▶ Il 73,4% dei diplomati trova lavoro nei servizi.
  - ▶ l'indirizzo amministrativo- commerciale si conferma il più richiesto dalle imprese.
  - ▶ il secondo indirizzo più richiesto dalle imprese risulta quello meccanico.
- 

E' interessante osservare che la metà (50,7%) dei neo-diplomati tecnico-professionali appena usciti dalla scuola sono ritenuti dalle imprese "adatti" al lavoro e a ricoprire il ruolo richiesto.



3. Alcune approcci ed esperienze significative per contrastare la dispersione e l'abbandono

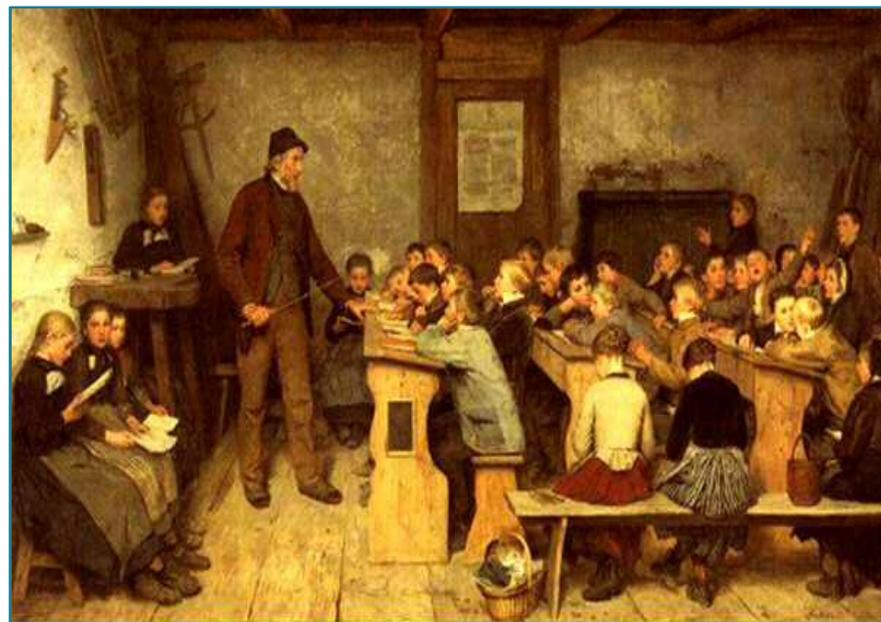
# Criteri di azione

- ▶ Rimuovere le cause strutturali?
  - ▶ Cambiare le leggi e gli ordinamenti?
  - ▶ Attivare micro iniziative dal basso?
  - ▶ Promuovere una nuova cultura negli attori sociali e istituzionali?
- 

## *La scuola della riproduzione*

- Fonte di conoscenze e qualificazioni predefinite
- scuola basata su saperi standardizzati e regolati dall'alto
- Luogo di prevalente trasferimento di conoscenze
- basata su una burocrazia professionale

si chiede di superare  
la «scuola della  
riproduzione»



Scuola di paese, Germania, 1848

## *La scuola della personalizzazione*

- Luogo di promozione dell'apprendimento e dello sviluppo autonomo dello studente
- Scuola dell'intelligenza multipla
- scuola che promuove una didattica individualizzata
- Luogo di curiosità per l'apprendimento
- Organizzazione che apprende

Verso una «scuola della personalizzazione»  
(don Milani)



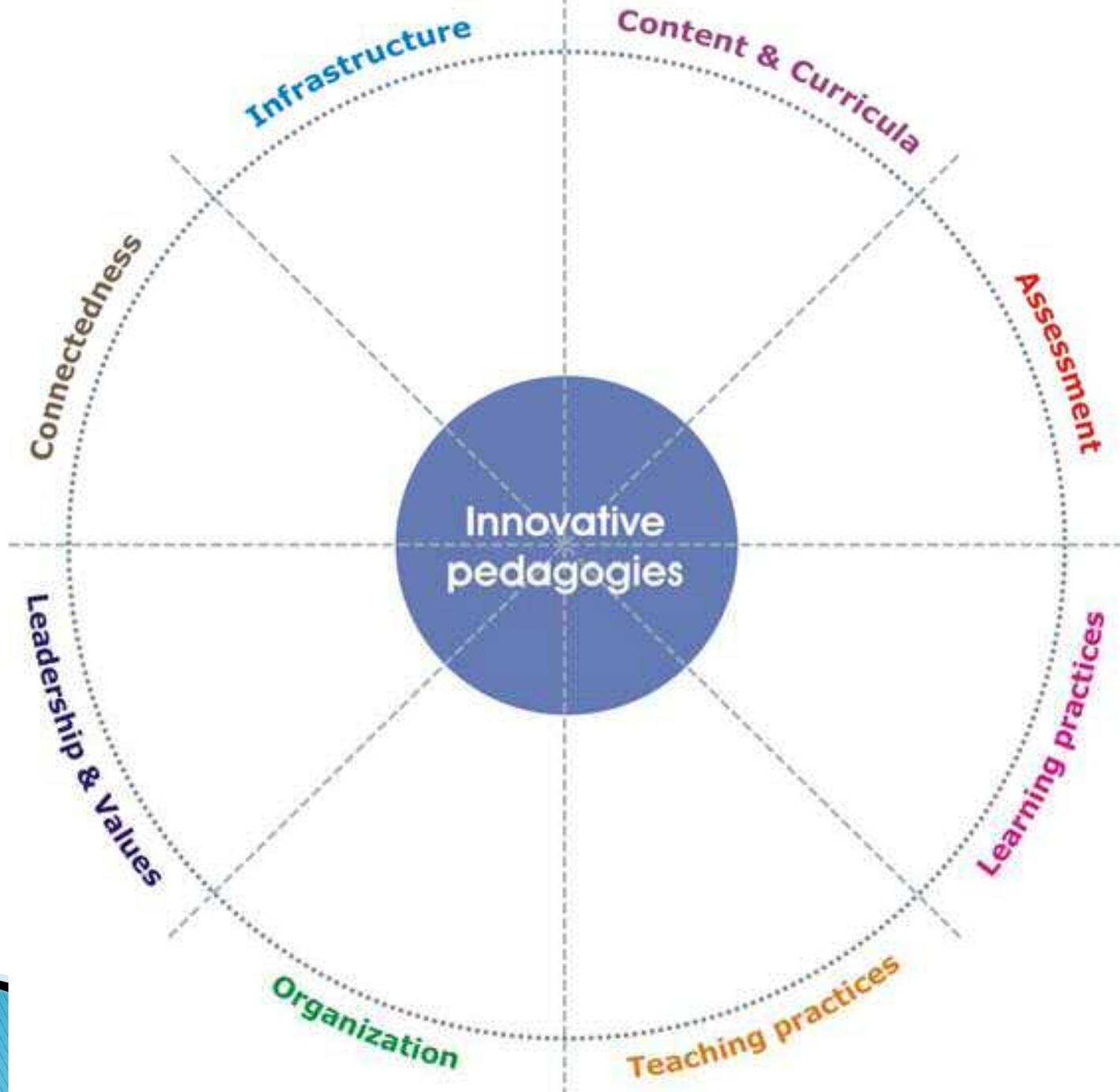
## *La scuola «glocale»*

- in contatto con diverse fonti di sapere
- Scuola del fare
- con un forte coinvolgimento nel territorio e nelle comunità locali, ma aperta al mondo
- Scuola delle reti digitali
- scuola *open learning*

e verso una «scuola globale?»



Up-Scaling Creative Classrooms  
in Europe (SCALE CCR), 2011



Fostering emotional intelligence

Fostering multiple modes of thinking

Building on individual strengths and preferences

Fostering soft skills

Facilitating (social) entrepreneurship

Applying in practice social inclusion and equity

Recognizing informal and non-formal learning

Monitoring quality

Innovating timetables

Levelling-up functioning ICT infrastructures

Innovating and renovating services

Rearranging physical space

Learning across disciplines /subjects

Learning-by-exploring

Learning-by-creating

Learning-by-playing

Addressing multiple Intelligences and learning styles

Empowering self-regulated learning

Personalised learning

Meaningful activities

Facilitating peer-to-peer collaboration

Using/re-using & creating OER

Engaging assessment formats

Embedding formative assessment

Learning events

Engaging through social networks

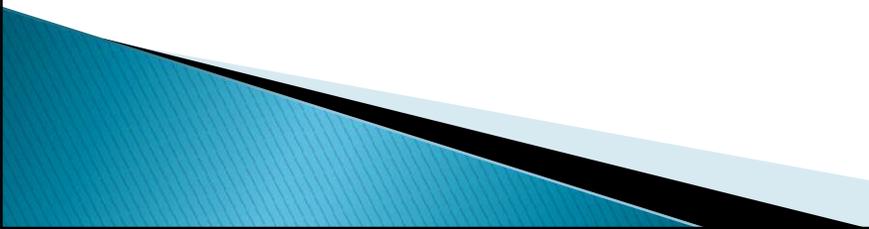
Implementing innovation management

Networking with real-world context and actors

*che cosa stiamo realmente facendo in Italia...*

Figure 2. Overview of the proposed set of reference parameters (building blocks)

# Alcuni orientamenti e programmi di azione in Italia

- ▶ Le scuole della «seconda chance»
  - ▶ Il progetto nazionale contro la dispersione e contro l'abbandono nelle regioni del sud Italia
  - ▶ Le «reti formative territoriali»
- 

# Il ruolo della formazione professionale



- ▶ Lo sviluppo di un buona formazione professionale a livello regionale rappresenta un argine contro l'abbandono e la dispersione

# *Il coraggio dell'azione...*

1. Chiamiamo gli studenti alla responsabilità
2. Fidiamoci degli insegnanti professionali e appassionati
3. Cerchiamo leader per l'apprendimento
4. Imponiamo traguardi misurabili all'amministrazione
5. Valutiamo meno, valutiamo meglio
6. Ritroviamo la ragione pedagogica